



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**17 agosto 2019**



in provincia di Ragusa

# «Insediamenti in verde agricolo no alla nuova cementificazione»

➡ «Questa variante al Prg è un modo di operare da Prima Repubblica di cui non si capisce la necessità»

LAURA CURELLA

No agli insediamenti turistici in verde agricolo. Il consigliere comunale di Ragusa Prossima, Gianni Iurato, apre il dibattito (al momento congelato in Consiglio comunale) sulla variante al Prg in zona agricola per l'insediamento di 11 strutture alberghiere situate in zona Monte Renna (a metà strada tra Ragusa e Marina di Ragusa), in zona Piombo, e nelle contrade adiacenti Marina di Ragusa. La delibera della Giunta Cassì, esitata lo scorso primo luglio, si sarebbe dovuta discutere in

Aula il 24 luglio ma è stata rinviata a data da destinarsi a causa di una procedura di preavviso di rigetto.

La variante deriva da un iter urbanistico partito 9 anni fa con il sindaco Dipasquale e proseguito in continuità dall'amministrazione Piccitto. "Ci fu una manifestazione di interesse per reperire aree da destinare a strutture con fini turistico-ricettivi - aveva spiegato l'assessore al ramo, Gianni Giuffrida -. Nella passata amministrazione M5s sono stati rivisti i criteri di valutazione delle domande sopraggiunte ed il consiglio comunale si scelse quelle meritevoli. Su queste è stata richiesta la Vase e ne sono state ulteriormente selezionate 11".

"L'Amministrazione comunale Cassì - dichiara Gianni Iurato - in continuità amministrativa con le politiche di cementificazione di qualche suo predecessore, propone al Consiglio comunale una enorme variante al Prg in zona agricola". Iurato fa una breve cronistoria dell'atto, partito con un 'Avviso pubblico per manifestazione di interesse alla realizzazione di strutture alberghiere nel territorio comunale di Ragusa'. "Vorrei capire che cosa spinge politicamente l'Amministrazione Cassì ad avallare insieme al

Consiglio comunale una specifica scelta assurda della passata 'pianificazione' urbanistica. Marina di Ragusa deve essere finalizzata ad una sostenibile residenza civile o deve ancora trasformarsi in volano di rilancio turistico di massa?". Iurato conclude il proprio intervento con un appello al sindaco. "Questa richiesta di variante al Prg su terreno agricolo oltre ad essere un atto urbanistico tecnicamente retrogrado, è un atto amministrativo da Prima Repubblica. Non c'è motivo di dare continuità amministrativa ad atti discutibili, molto discutibili, partoriti da altri che hanno avuto una visione urbanistica del nostro territorio in cui il cemento era la propria linea guida. Ecco perché chiedo con convinzione di ritirare l'atto. Lei l'1 agosto 2019 ha approvato lo Schema di massima del nuovo Prg. Bene, sia quello lo strumento urbanistico privilegiato, insieme al Piano particolareggiato dei centri storici, dove in Consiglio potremo confrontarci e leggere in esso le libere scelte urbanistiche ispirate dal suo programma e dalla sua visione di città. E di confrontarci democraticamente su scelte urbanistiche di carattere generale e non su scelte urbanistiche particolari". ●

## Le richieste avanzate nel 2010 furono in tutto 24 Oggi ne sono state ammesse 10 e una con riserva



### I siti alberghieri nasceranno in varie zone locali

E' una storia lunga un decennio quella portata alla luce dal consigliere comunale di Ragusa Prossima, Gianni Iurato. "La Giunta, con delibera di agosto 2010, allora sindaco DiPasquale, e successivamente il Consiglio comunale, approvano un avviso pubblico per manifestazione di interesse alla rea-

lizzazione di strutture alberghiere nel territorio comunale di Ragusa. Le richieste dei privati pervenute furono in tutto 24". "Con delibera di giugno 2012 - continua - il consiglio comunale si esprimeva sull'ammissibilità dei progetti presentati: 5 non ammissibili; 9 ammessi con riserva e a condizione della loro compatibilità con i vincoli previsti dal Piano paesaggistico; 10 ammissibili".

L'iter prosegue con l'amministrazione Piccirilli che rivede i criteri. "Nel giugno del 2015 venivano ritenuti ammissibili 12 progetti per la realizzazione di strutture alberghiere nel terri-

torio agricolo comunale di Ragusa previa variante al Prg. Trascorre quasi 1 anno e la Regione Sicilia approva il nuovo Piano paesaggistico per la Provincia di Ragusa. A questo punto il Comune avvia la consultazione e la procedura Vas con l'assessorato regionale Territorio e Ambiente. Dei 12 progetti, la Vas per motivi sostanziali ne boccia 1. Adesso il sindaco Cassi trasmette all'attuale Consiglio la proposta di inserire le strutture alberghiere nel territorio agricolo comunale di Ragusa previa variante al Prg. Le strutture ammesse oggi? 10 più 1 con riserva".

L. C.

Ragusa in Movimento mette in rilievo il punto debole della vigilia sollecitando il Comune a dare risposte precise

## Le ordinanze e le tendopoli in spiaggia, Chiavola «Una presa in giro. Nessuno le ha fatte rispettare»

“Cambiano gli orchestrali, ma la musica resta la stessa. Ogni anno il Comune di Ragusa si riempie la bocca con la pubblicazione di ordinanze che, poi, nessuno fa rispettare. Ma che senso ha tutto questo?”

A denunciarlo, con riferimento a quanto accaduto nelle spiagge di Marina la notte di Ferragosto,

tra mercoledì e giovedì, il presidente di Ragusa in Movimento, Mario Chiavola. “Anche quest’anno, così come quello scorso, così come due anni fa, e via dicendo – prosegue Chiavola – le spiagge a Marina si sono riempite di tende e di persone, soprattutto giovani, che hanno deciso di pernottare a due passi dal mare. E fin qui nulla di male se non ci fosse un’ordinanza, a cui tra l’altro il Comune ha dato adeguata pubblicizzazione, che impedisce di campeggiare e di pernottare in spiaggia. Ma a che



La tendopoli della vigilia a Marina

serve tutto ciò? Perché redigere un’ordinanza quando si sa, sistematicamente, che non la si fa rispettare? Vogliamo solo prenderci in giro? Lasciamo stare il discorso che già la mattina successiva era tutto pulito grazie all’intervento della polizia municipale e degli operatori dell’Ati Busso. Ma quello che qui contestiamo è capire perché si predispongono questi provvedimenti. Chi li deve fare rispettare? Chi è l’assessore che ha competenze a tal riguardo? Il sindaco ha preso atto di quello che è accaduto durante la notte della vigilia di Ferragosto? Ha senso, ormai, ogni anno assistere a questa tiritera sulle ordinanze quando, poi, non c’è nessuno che le sappia fare applicare? Smettiamola con questa presa in giro”. ●



# «Zes, finalmente qualcuno si è svegliato»

Sviluppo economico. La Cna auspica che, seppur tardivo, l'intervento della deputazione regionale serva a qualcosa

«Il mercato ortofrutticolo non può essere guardato sempre come la causa di ogni male»

GIUSEPPE LA LOTA

Nessuno ci aveva pensato, tranne la Cna e la Confcommercio. Sono state le due sigle sindacali degli artigiani e dei commercianti a fare aprire gli occhi alla deputazione regionale segnalando che sul territorio vittoriese, già martoriato socialmente e politicamente da altre vicende, si sta consumando un nuovo atto discriminatorio. Perché Vittoria è stata esclusa dalle Zes? Ci sono responsabilità locali o è stato un sopruso compiuto dall'istituzione che governa alla Regione, grazie all'indifferenza della politica di opposizione che dovrebbe vigilare sul territorio? Dopo la denuncia forte di Cna e Confcommercio, sono arrivate le prese di posizione del Pd tramite il parlamentare regionale Nello Dipasquale e infine quella dell'ex sindaco Francesco Aiello, che accusa la commissione straordinaria del Comune di "essere stata silente" di fronte al problema delle Zone economiche speciali.

Pozzallo ha il porto ed è stata inclusa; Comiso ha l'aeroporto ed è stata inclusa; Vittoria ha un autoporto al mo-

mento né carne né pesce e uno dei più grandi mercati ortofrutticoli alla produzione ed è stata esclusa. La Cna torna a mettere i puntini sulle "i". "Ci voleva la nostra presa di posizione sull'esclusione del territorio vittoriese dalle Zes per sensibilizzare la deputazione regionale dell'area iblea. La cosa ci fa piacere, significa che la nostra sollecitazione li ha finalmente spronati dal torpore". A usare questi toni sono il presidente della Cna comunale di Vittoria Rocco Candiano e il responsabile organizzativo Giorgio Stracquadanio. "Si comincia a parlare - aggiungono Candiano e Stracquadanio - di come rilanciare l'autoporto, struttura voluta dalla Cna e da sempre ritenuta figlia di un dio minore. E' giusto che si sappia che l'opera è ancora un mezzo cantiere senza una società di gestione che abbia una strategia economica per rilanciarla. Si inizia a pensare anche a come rilanciare il mercato ortofrutticolo di Vittoria e le aree ad esso connesse - così come abbiamo detto al presidente Musumeci - senza guardare questa struttura esclusivamente come la causa di ogni male economico e sociale".

Da noi interpellata, la Presidenza della Regione ha fatto sapere che ci sono i margini per recuperare aree in prima battuta escluse. Come dire, una seconda e ultima chiamata a chi fino adesso non s'è attivato per ottenere il riconoscimento pur avendone i requisiti. "Certo - riprende la Cna - si arriva a questa consapevolezza dopo che la Regione ha assegnato già il 91,5%, pari a 5.580 ettari, delle aree Zes. Rimane solo l'8,5%, cioè poco più di 470 ettari che saranno messi a bando e per questo abbiamo sollecitato la Commissione straordinaria ad attivarsi per non perdere quest'ultima occasione. Sarebbe opportuno che i deputati iblei chiedessero al presidente Musumeci e al ministro per il Sud un'ulteriore dotazione di superficie, in modo da poter soddisfare le numerosissime richieste e in particolare quelle relative al Comune di Vittoria".

E' quello che serve alla città di Vittoria finita prima nel tritacarne dello scioglimento per collusione con la mafia, dopo soffocata dalla barbarie di isolati soggetti che con azioni criminali hanno messo ko l'immagine di un territorio che non s'arrende. Le passarelle istituzionali per promettere più forze dell'ordine e inasprimento della pena a chi guida ubriaco e ammazza

bambini sono irrealizzabili. Qui serve un vero e proprio rilancio economico facendo partire subito le opere cantierabili e bloccate dall'etichetta di città mafiosa. Autoporto, piscina Terranova, lungomare di Scoglitti. "Per troppo tempo - concludono i vertici Cna - la parola Vittoria e le parole crisi e violenza sono state e sono indissolubilmente legate. La politica e le istituzioni hanno il compito di dissociarle sintetizzando i bisogni e le aspirazioni legittime dei molti cittadini onesti e delle tante imprese legali di questa città e porsi come aggregatori e rappresentanti di questi bisogni e di queste aspirazioni".

L'autoporto comunale è ancora un cantiere. La Cna auspica l'inserimento del sito nelle Zes



Candiano e Stracquadanio della Cna

## COMITATO PROVINCIALE ORDINE PUBBLICO

# Comportamenti illeciti ai raggi X Saranno sanzionati con più vigore

Controlli mirati ed intensificati si sono svolti durante le giornate del 14 e del 15 agosto su tutto il territorio ibleo con particolare attenzione ai luoghi della movida, al litorale e alle zone del demanio forestale, dato il forte richiamo turistico, con una notevole affluenza di villeggianti. Il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha intensificato, lungo tutte le zone costiere della provincia, con il concorso di tutte le articolazioni delle forze di polizia e delle polizie locali, i servizi di vigilanza e controllo del territorio, per prevenire e contrastare comportamenti illeciti. Attività che è stata ulteriormente rafforzata con servizi appiedati interforze. Particolare attenzione è stata assicurata dalla sezione della polizia stradale di Ragusa che ha disposto una attenta vigilanza lungo le principali arterie stradali provinciali, procedendo alla rilevazione di possibili violazioni per ridurre il numero di incidenti stradali attraverso l'attuazione di misure di contrasto dei comportamenti di guida più pericolosi, con riferimento all'uso delle cinture di sicurezza e del casco, al superamento dei limiti di velocità, all'utilizzo di telefoni cellulari durante la guida, nonché alla repressione dei reati di guida sotto l'influenza di alcol o sostanze stupefacenti. La capitaneria di porto di Pozzallo e le

polizie locali, nei rispettivi ambiti territoriali, hanno curato servizi di prevenzione per impedire fenomeni di attendamenti abusivi e di accensione di fuochi, mentre il corpo forestale di Ragusa ha intensificato i controlli ed incrementato i presidi, nelle aree attrezzate ricadenti nel demanio forestale.

Inoltre, al fine di tutelare, nei luoghi della “movida”, l'incolumità delle persone, in particolare dei giovani, soprattutto nelle fasce serali e notturne, il comitato, in accordo con tutti i sindaci dei comuni della provincia, ha applicato l'adozione di apposite ordinanze sindacali per uniformare in tutto il territorio provinciale gli orari di inizio e fine delle emissioni sonore dei pubblici esercizi allo scopo di evitare le “trasmigrazioni” di giovani da un territorio comunale all'altro. Allo stesso modo sono stati adottati provvedimenti per disciplinare le misure di sicurezza urbana, decoro e vivibilità dei residenti, anche nei centri storici, per contrastare fenomeni di abusivismo commerciale e contraffazione, oltre che prevedere le misure di safety durante le manifestazioni. La prefettura ha anche coinvolto le associazioni degli esercenti di locali pubblici per evitare la somministrazione di bevande alcoliche ai minori.

S. C.

## In fumo 10 ettari di macchia mediterranea Colpa dei piromani?

Oltre 10 ettari di macchia mediterranea sterminata dal fuoco. È accaduto nel pomeriggio di mercoledì al Monte Margi, che si trova nella strada vecchia che collega Modica a Ragusa. Una distesa immensa di macchia mediterranea, composta principalmente da carrubeti, uliveti e mandorleti, è andata letteralmente distrutta, con molta probabilità, per mano dell'uomo. I Vigili del fuoco intervenuti sul posto hanno dovuto lavorare alacremente e non senza difficoltà per spegnere le fiamme che, in pochissimo tempo, si è esteso a macchia d'olio. Arrivare nei luoghi interessati dalle fiamme non è stato semplice, per questo si è reso necessario anche l'intervento due canadair che hanno supportato l'intervento a terra dei Vigili del fuoco. A favorire il propagarsi delle fiamme anche il forte vento che ha caratterizzato la giornata di mercoledì e che ha reso ancora più difficoltose le operazioni dei Pompieri che, per spegnere le fiamme, hanno impiegato oltre 4 ore. Il danno alla vegetazione è stato immenso, in poche ore sono andati distrutti 10 ettari di macchia mediterranea. Per ricomporsi ci vogliono decenni. La presenza di diversi focolai trovati in punti diversi del Monte Margi, lascia pensare all'azione di uno o più piromani che hanno agito per appiccare il fuoco. Questa, purtroppo, è una circostanza che si registra con molta frequenza in estate e denunciata anche dal presidente della Regione Musumeci.

C. R. L. R.





# Regione Sicilia

## Aiuti fermi, chiusi i cantieri della Cmc

Francesco Lo Dico    Palermo

Per cantieri e autostrade è scattato di nuovo l'anno zero. Solo pochi giorni fa 2500 lavoratori siciliani avevano tirato un sospiro di sollievo. Il 6 agosto infatti il Consiglio dei ministri aveva approvato «salvo intese» il decreto legge sulla risoluzione delle crisi aziendali che rappresentava anche per le 250 imprese impegnate nella realizzazione di infrastrutture vitali per l'Isola come la Palermo-Agrigento, la Agrigento-Caltanissetta e la Ragusa-Catania, un vero punto di svolta in grado di far ripartire i cantieri. Tra le pieghe di quel provvedimento, erano comprese alcune modifiche al regolamento del Fondo salva opere approvato a fine giugno con il decreto Crescita che avrebbero consentito di scongelare i lavori eternamente incompiuti. «Grazie a quei correttivi inseriti nel decreto del 6 agosto - spiega il deputato regionale del M5s, Giancarlo Cancelleri - si dava anche a quelle imprese in credito con la Cmc che non avevano il Durc regolare e non riuscivano a retribuire i dipendenti proprio a causa del mancato pagamento delle opere realizzate, la possibilità di accedere a fondi per 30 milioni di euro da qui al 2020 che si sarebbero autoalimentati di anno in anno in un circuito virtuoso». Ma poi la crisi di Ferragosto ha travolto tutto. E i cantieri sono così sprofondati di nuovo nel limbo dell'incertezza, «a causa dell'irresponsabilità di Matteo Salvini, che prima ha staccato la spina al governo e ora tenta una disperata retromarcia», tuona Cancelleri.

«A causa della crisi di governo - è l'allarme del deputato dem all'Ars, Michele Catanzaro - la Sicilia rischia di finire in un vicolo cieco. Come io e miei colleghi dell'area "Pd dei territori" Nello Di Pasquale, Giuseppe Arancio e Baldo Gucciardi abbiamo già sottolineato dopo aver incontrato i lavoratori dei cantieri, non solo non si completeranno infrastrutture fondamentali per il rilancio dell'Isola, ma in più lo stop alle modifiche al Fondo salva opere metterà a serio rischio di fallimento 120 imprese e di trascinare nel baratro anche 2500 lavoratori. Oltre il danno, la beffa».

Da palazzo d'Orleans arriva però una diversa lettura. «In primo luogo - replica l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone - il Fondo varato con il decreto crescita metteva sul piatto per il primo anno soltanto 12 milioni per tutti i cantieri italiani: alla Sicilia sarebbe toccato ben poco». «In secondo luogo - prosegue l'assessore - modificare una norma come quella che regola le modalità applicative del Durc con un atto amministrativo è veramente difficile. Toninelli è venuto in Sicilia sei volte per garantire il via ai lavori, ma di fatto né sulla Palermo-Agrigento, né sulla Canicattì-Caltanissetta è stato piantato un solo chiodo. Se qualche rischio esiste, questo riguarda semmai la Ragusa-Catania, che dopo il progetto interamente pubblico annunciato dal titolare del Mit rischia di finire in un binario morto». Il nodo principale però resta irrisolto. Che fare per rimettere in moto i cantieri? «Il 3 settembre - annuncia l'assessore Falcone, sarà un giorno decisivo. Per quella data ho convocato infatti Cmc. Ormai siamo arrivati a un bivio: o presentano un piano industriale, o la loro permanenza in Sicilia diventerà superflua e Anas dovrà risolvere il contratto. Quella dei 2500 lavoratori a rischio è peraltro una bufala. Saranno circa 300. Se si vuole risolvere il problema del pagamento delle imprese creditrici, serve piuttosto che Cmc e Anas adottino il modello seguito dal Cas sulla Siracusa-Gela. Per far ripartire i lavori occorre un nuovo affidamento delle opere»



politica nazionale

## Nella crisi al veleno spunta l'ipotesi Di Maio premier: «Sono fake news»

Michela Suglia

I veleni si aggiungono ai tatticismi. E la crisi di governo si arricchisce di nuove incognite. Nel gioco di «chi si allea con chi», ora ci sono non solo le trattative in corso tra il Movimento 5 stelle e il Pd ma anche le voci di un tentativo di riconciliazione tra M5s e Lega che potrebbe concretizzarsi, almeno secondo l'ultima versione, con l'offerta a Luigi Di Maio della poltrona di palazzo Chigi da parte di Matteo Salvini. Un'indiscrezione giornalistica circolata con insistenza e rilanciata, stranamente, da alcuni settori del Pd. A smontare questo ipotetico ritorno di fiamma è proprio il leader dei 5 Stelle: «Sono fake news», scrive Di Maio. E per uscire dal ginepraio e dalle notizie incontrollate che agitano pericolosamente la settimana ferragostana, Nicola Zingaretti sparglia ulteriormente le carte dicendo no a «governicchi e di corto respiro» e affidandosi solo ed esclusivamente al Quirinale per avere il via libera per un eventuale governo di legislatura. «Solo nello sviluppo dell'eventuale crisi di governo sotto la guida autorevole del presidente Mattarella si potranno verificare, se esistono, le condizioni numeriche e politiche di un governo diverso», scandisce il segretario del Nazareno sui social. Una premessa che poi riassume in questi termini: «Prepariamoci al voto senza paura, se Salvini e Di Maio ci portano alle urne». «Se ci sono condizioni per un'altra maggioranza, le verificheremo insieme a Mattarella nelle consultazioni, ma devono essere condizioni vere e serie di alto profilo». Intanto, da più fronti arrivano conferme ufficiose che i negoziati per un matrimonio giallo-rosso siano aperti. La prende con ironia Giorgio Mulè di Forza Italia che immagina le nozze Pd-M5s al grido di «due cuori e una poltrona», ma in realtà «un inganno, di cui pagheranno le conseguenze gli italiani». Dalle spiagge di Palinuro dove è in vacanza un paio di giorni, Di Maio nega di aver ricevuto l'offerta di Palazzo Chigi e, insiste, nel dire: «non ci interessano le poltrone». Quindi, traccia il suo orizzonte: «A noi interessa una sola cosa, che il 22 agosto si voti il taglio dei parlamentari». Passa un'oretta e l'altro vicepremier (dalla campagna, forse toscana, dove si trova per «qualche ora di riposo», fa sapere via Instagram) riapre il fronte proprio sulla riforma costituzionale arrivata all'ultimo miglio: «A differenza del Pd, la Lega ha già votato e voterà ancora per il taglio dei parlamentari», ricorda. E aggiunge, accodandosi al mantra 5S dei risparmi garantiti dal restyling del Parlamento (500 milioni di euro), evidenziando che «ancora meglio, è il risparmio di 2 miliardi di euro grazie alla politica seria e coraggiosa dei porti chiusi». Intanto, il 20 agosto Conte parlerà al Senato. Chi lo sfiducerà? Si chiede il Movimento. «Aspettiamo le forze politiche il 20 agosto in Aula. Chi sfiducerà Conte lo farà per evitare che si voti il taglio dei parlamentari. Questa è la realtà», liquida la questione Di Maio. Per farlo, la Lega dovrebbe presentare una risoluzione ad hoc subito dopo l'intervento del presidente del Consiglio a Palazzo Madama. A meno che l'avvocato del popolo non si dimetta esplicitamente o annunciando di essere intenzionato a salire al Colle per rassegnare il suo mandato.

Un duro «no» a Salvini arriva dai cinquestelle siciliani: nessuna seconda chance, «ora si è messo da solo fuori dal percorso della storia», sostiene il leader del M5s in Sicilia, Giancarlo Cancelleri, in un video su Fb dove esprime «grande preoccupazione per quello che succede a Roma» ma rassicura «noi con responsabilità guardiamo al bene del Paese. Lavoriamo perché non vogliamo gettare il paese in quel baratro che ci avevano lasciato». «C'è stato un problema che ha creato Matteo Salvini, un traditore del popolo. Sta guardando le sue tasche, non al bene del paese ma la cosa interessante è che ieri Salvini ha fatto una clamorosa marcia indietro. Ma quando una persona si dimostra per quello che è non è più utilizzabile, non si può più lavorare con lui: si è dimostrato inaffidabile una volta e lo farà ancora. Questo paese ha invece bisogno di persone serie non di giullari, cazzari e traditori». Per Cancelleri «Salvini è tornato indietro semplicemente perché vede che gli sta franando il terreno sotto i piedi e anche i sondaggi lo vedono calare a picco». Insomma, «non si torna indietro con un colpo di spugna. Ora non si merita nessuna possibilità di avere una seconda chance». Quindi: «tagliamo il numero dei parlamentari e poi si vedrà».

## Prove d'intesa tra Pd e pentastellati

Luca Laviola ROMA

«I canali con M5S sono sempre aperti, da più parti, nonostante pressioni e manovre per far fallire la trattativa», dice una fonte parlamentare Pd appartenente a quei settori che nel dialogo con i cinquestelle credono da tempo. Il confronto tra acerrimi nemici secondo alcuni sarebbe a buon punto, ma vari fattori intervengono a complicarlo. Da un lato Matteo Salvini che cerca di recuperare terreno dopo gli errori sui tempi della crisi, rinfacciatigli dai suoi; dall'altro i renziani che non gradiscono troppo il governo di legislatura, preferito dalla maggioranza che sostiene Nicola Zingaretti. Una partita dentro il Pd che si affianca a quella tra M5S e dem e all'altra tra Lega e cinquestelle.

Un ginepraio in cui il leader democratico prova a districarsi affidandosi a Sergio Mattarella, affinché sia il presidente in sede di consultazioni a indicare semmai ai partiti la strada di un esecutivo europeista e di lunga durata. Zingaretti deve infatti fare i conti con i gruppi parlamentari prevalentemente renziani. Matteo Renzi, che pure ha proposto per primo, scavalcando il segretario, il governo istituzionale (di breve durata), accrediterebbe - secondo diverse fonti dem - la voce di un Salvini che offre a Luigi Di Maio Palazzo Chigi. «Noi stiamo alla finestra adesso - afferma una fonte -, vediamo cosa vogliono fare i cinquestelle».

«Non si capisce più se c'è la crisi di governo o se Lega e 5 Stelle hanno fatto la pace in nome delle poltrone - fanno sapere dalla segreteria Pd -. Prepariamoci al voto senza paura se Salvini e Di Maio ci portano alle urne. Se ci sono condizioni per un'altra maggioranza le verificheremo insieme al Presidente Mattarella nelle consultazioni». In questa situazione oggettiva di caos, spunta anche l'ipotesi di un governo di scopo con l'obiettivo di varare la manovra economica e poche altre cose mirate, con l'appoggio di tutti i grandi partiti, tranne la Lega. Una opzione gradita al cosiddetto «partito del non voto», un blocco numeroso ma che potrebbe esprimere una tale soluzione al Colle solo in determinate condizioni. Prima tra tutte lo stop all'Esecutivo Pd-M5s. Ma anche nel caso in cui fallisse qualsiasi tipo di trattativa tra Forza Italia e Lega sui futuri collegi elettorali e la composizione di un eventuale governo di centrodestra. Una possibilità non molto remota ma frenata dalle forti divisioni interne al partito azzurro.

Intanto il dem Graziano Delrio prova a definire il metodo con cui svolgere la trattativa con M5S: contratto scritto alla tedesca, con focus su salario minimo - da modificare tenendo conto della rappresentanza sindacale - e reddito di cittadinanza, da migliorare. Due bandiere del MoVimento. E poi investimenti, taglio alle tasse sul lavoro ed economia verde, temi su cui la convergenza con i cinquestelle è plausibile. In un secondo tempo si parlerebbe di nomi per l'esecutivo giallorosso. Delrio indica anche una strada che porta alla direzione del 21 - il giorno dopo le comunicazioni di Conte al Senato - per la sintesi che Zingaretti dovrà fare. E con l'arbitro, il presidente Mattarella, già pronto, rientrato a Roma, ad aprire la partita.

## Guerra di esposti sulla Open Arms «Solo un malato fra i 13 sbarcati»

Concetta Rizzo

Cinque, con 4 familiari-accompagnatori, sono stati evacuati per problemi psicologici; altri tre, con un solo accompagnatore, hanno invece lasciato l'Open Arms per problemi sanitari: per un immigrato del Mali s'era parlato di un timpano rotto, ad un libico erano state riscontrate pregresse ferite d'arma da fuoco e infine ci sarebbe stato un caso di cistite. Nessuno di loro è stato, però, ricoverato al Poliambulatorio dell'isola. Tutti sono stati accompagnati all'hotspot di contrada Imbriacola, subito dopo il controllo sanitario. «Dei 13 naufraghi fatti sbarcare dalla Open Arms solo uno aveva una otite, gli altri non avevano alcuna patologia come abbiamo accertato in banchina. Infatti, sono stati tutti condotti nell'hotspot», ha spiegato, ieri, il responsabile del Poliambulatorio dell'isola, Francesco Cascio, che alla guida del presidio sanitario ha preso il posto di Pietro Bartolo, eletto a Bruxelles. Cascio - che è tornato alla professione di medico dopo un passato in politica: è stato presidente dell'Ars - non si trova a Lampedusa, ma è sempre in stretto contatto con il suo staff.

Condizioni di salute, è scontro

«C'è qualcosa che non funziona - osserva Cascio - perché solo uno aveva i sintomi segnalati, mentre gli altri stavano bene: eppure dalla relazione dello staff Cisom (il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta) risulta che a bordo ci sarebbero persone con diverse patologie». Cascio spiega che i medici del Poliambulatorio, come sempre avviene per gli sbarchi, hanno visitato i migranti sulla banchina subito dopo l'evacuazione dalla Open Arms. Per lo staff Cisom salito a bordo della Open Arms tra i 147 naufraghi (95, uomini, 21 donne e 31 minori) ci sarebbero stati diversi casi di scabbia ma anche di cistite emorragica e altre patologie. Il medico Katia Valeria Di Natale e l'infermiere Daniele Maestrini, nel documento firmato dopo l'ispezione, scrivono che «20 migranti hanno la scabbia con sovra-infezione batterica e pustole» e «a bordo non è presente permetrina per il trattamento della parossistosi». «Numerosi - sostiene lo staff Cisom - sono i casi di cistite semplice ed emorragica resistente al trattamento antibiotico che scarseggia». «Queste polemiche sui referti medici dei migranti visitati al Poliambulatorio sono davvero fuori luogo. Un referto non può essere fazioso. Siamo medici e sono atti ufficiali. Non capisco davvero queste polemiche», ha detto all'Adnkronos Francesco Cascio, commentando i dubbi sollevati da più parti dopo le visite seguite sui migranti evacuati. «Stavano bene - ha ribadito Cascio - solo una ragazza aveva una otite e verrà visitata lunedì dall'otorino che aspettiamo. Gli altri sono stati dimessi perché stanno bene». Parole che hanno consentito al ministro dell'Interno, Matteo Salvini, di definire «balle l'emergenza medica su Open Arms. Siamo davanti all'ennesima presa in giro della ong spagnola che per giorni ha girovagato nel Mediterraneo al solo scopo di raccogliere più persone possibili per portarle sempre e solo in Italia - ha detto il vice premier - . Queste Ong fanno solo battaglia politica sulla pelle degli immigrati e contro il nostro Paese. Ma io non mollo».

Inchieste, ricorsi e lettere

La Procura di Agrigento ha aperto un fascicolo d'inchiesta - a carico di ignoti - per sequestro di persona. Si tratta di un «atto consequenziale» dopo che al quinto piano del palazzo di giustizia è arrivato l'esposto formalizzato dai legali della ong spagnola. A coordinare il fascicolo è il procuratore aggiunto Salvatore Vella. Gli avvocati hanno chiesto di procedere per sequestro di persona, violenza privata e abuso in atti d'ufficio. Secondo i legali della Open Arms non sarebbe stato dato seguito alla ordinanza del Tar del Lazio che ha consentito alla nave di entrare nelle acque territoriali. Confermata anche la presentazione di un esposto a carico del prefetto di Agrigento, Dario Caputo, da parte dell'associazione giuristi democratici che ha chiesto di valutare eventuali ipotesi di «violazioni commissive o omissive» di rilievo penale. Sul caso Open Arms si tratta del secondo fascicolo d'inchiesta aperto. Il primo, iscritto domenica scorsa, riguardava - sempre a carico di ignoti - l'ipotesi di reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina: è la classica inchiesta per cercare di identificare gli scafisti. «La Procura dei minori di Palermo ha nominato i tutori per tutti i minori che sono a bordo della nostra nave», ha scritto, su Twitter, l'Open Arms.

Il Viminale intanto, ieri, ha dato mandato all'Avvocatura di presentare il ricorso al Consiglio di Stato contro l'ordinanza del Tar che ha sospeso il divieto d'ingresso nelle acque territoriali italiane per la Open Arms. Il garante nazionale delle persone private della libertà Mauro Palma, dopo una telefonata con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ha inviato una lettera al ministro dell'Interno Matteo Salvini, esprimendo «forte preoccupazione per la perdurante situazione di privazione della libertà delle persone a bordo della nave e per l'impatto che tale situazione ha sui diritti fondamentali delle persone soccorse, sul loro precario equilibrio psico-fisico, certificato anche da una équipe medica di Emergency, sul concretizzarsi di una condizione di "trattamento inumano o degradante"».

Oltre 500 restano al largo

Mentre 4 nordafricani, a bordo di una barca, sono stati bloccati dalla Guardia costiera a Lampedusa e si sono dichiarati pescatori, in acque internazionali resta la Ocean Viking, con oltre 500 migranti a bordo. La commissione Ue, ieri, ha fatto sapere che Bruxelles non ha margine di manovra: «Lo sbarco non è competenza della commissione. Quello che possiamo fare è trovare una soluzione per la redistribuzione dei migranti, e questo crea le condizioni per prendere le decisioni sullo sbarco». Ma «procediamo solo con una richiesta formale» dei governi, che finora non c'è stata.

## «Per la redistribuzione dei profughi in arrivo serve prima che l'Italia indichi il porto sicuro»

**BRUXELLES.** La Commissione Europea ha avvertito che non può iniziare ad occuparsi della distribuzione dei migranti della Open Arms fra i paesi che si sono offerti di accoglierli fino a quando non verrà indicato il porto di sbarco. "E' chiaro che non possiamo distribuire i migranti se non c'è uno sbarco", ha la portavoce della Commissione per le questioni dei migranti, Tove Ernst.

"Possiamo procedere con il coordinamento formale sul terreno e l'appoggio agli Stati membri per la

distribuzione solo quando i migranti saranno effettivamente sbarcati", ha spiegato la portavoce, sottolineando che l'Ue non ha competenza per indicare il porto di sbarco e che sta "lavorando con gli Stati membri per trovare una soluzione".

"Questo - ha aggiunto - può contribuire a far sì che uno stato membro accetti lo sbarco". Sono sei i paesi europei che si sono detti disponibili ad accogliere i migranti soccorsi in mare dalla Open Arms: Francia, Germania, Lussemburgo, Portogal-

lo, Romania e Spagna.

Insomma da un lato c'è l'Italia, e il ministro dell'Interno, che aspettano una comunicazione ufficiale da parte dei Paesi partner in Europa sulla distribuzione dei migranti, e sino ad allora non viene autorizzato lo sbarco, dall'altro lato ci sono i Paesi europei che prima di procedere alla redistribuzione chiedono che venga assegnato dall'Italia un porto sicuro per lo sbarco. Tra le due posizioni centinaia di persone, donne e bambini, ancora in alto mare. ●

## Cultura: Bonisoli va all'attacco della Lega sui progetti bloccati Tregua con Orlando sul Massimo di Palermo: sì a Giambrone

**ROMA.** Dal provvedimento per salvare Venezia dalle grandi navi alla legge per lo spettacolo, con lo stop per gli animali nei grandi circhi. Ma anche i regolamenti per la legge cinema, richiesti a gran voce dai produttori. E poi le assunzioni, oltre quattromila, che avrebbero dovuto cambiare il volto del ministero e ridargli fiato dopo anni di sempre più pesanti ristrettezze. La crisi dell'esecutivo gialloverde, denuncia il ministro Bonisoli puntando il dito sulla Lega, «mette a rischio provvedimenti importanti ed è un danno per il Paese e per la cultura».

Nel giorno in cui firma il decreto di nomina di Francesco Giambrone a sovrintendente del Teatro Massimo di Palermo - mettendo fine così alla querelle nata col Consiglio d'indirizzo della fondazione lirica che all'unanimità aveva ribadito la scelta dell'uscente fratello del vicesindaco e per questo “congelato” dallo stesso Bonisoli - con un messaggio video pubblicato su Facebook, il ministro pentastellato si concentra proprio sulle assunzioni che in questi giorni, nonostante gli uffici siano tutti in piena attività, non è stato possibile mettere in

salvo. «Abbiamo pronto un concorso ad ottobre per circa 3mila persone, un concorso per 28 dirigenti sempre ad ottobre, 1000 assunzioni di funzionari a dicembre e 250 persone che dovrebbero transitare dai centri per l'impiego a questo ministero», elenca il ministro inforcando gli occhiali.

Il prospetto delle procedure bloccate dalla crisi di Ferragosto va oltre. Bonisoli cita la legge bilancio nella quale, sottolinea, il ministero contava di inserire provvedimenti per un valore di 10 milioni. «Norme che riguardano specificatamente l'investimento nel personale del Mibac», precisa.

Ma nell'impasse dovuta alla crisi di governo è al momento impantanata anche la legge delega di riforma dello spettacolo, una norma che il settore attende da tantissimo tempo. In questo caso manca ancora il placet del Parlamento, che il ministero sperava di ottenere finalmente in tempi brevi. Tanto che sarebbe già stato messo a punto uno dei decreti attuativi al quale il ministro lombardo teneva particolarmente, quello che avrebbe dovuto portare gradualmente allo stop degli animali nei circhi. Lo stesso per Venezia sulla questione grandi navi. ●



# Il Sud batte il Nord (ma sui prezzi)

Il borsino dell'inflazione. I maggiori rincari al Mezzogiorno e Catania è sul podio

MARIANNA BERTI

**ROMA.** L'inflazione è ridotta all'osso, a luglio è appena allo 0,4%. Per trovare un tasso inferiore bisogna tornare alla fine del 2016. Eppure non è tutto. La calma piatta dei prezzi nasconde un cambio di rotta, che si sta consumando proprio nei mesi estivi. Il Sud e le Isole mostrano i rincari maggiori, lasciando il Nord indietro.

Si tratta di piccole variazioni, di decimali di punto, ma da tenere sotto osservazione. Da sempre infatti si parla di un'Italia spezzata anche dal carovita, con un Mezzogiorno economico e un Settentrione salato. Da qui anche la questione, mai sopita, delle gabbie salariali. Tema tornato attuale nel corso del dibattito sull'autonomia differenziata.

Stando ai numeri, ai dati dell'Istat, nel mese di luglio invece a registrare il tasso d'inflazione più elevato è il Sud (0,6%), seguito dalle Isole (0,5%) mentre il Nord non va oltre la media nazionale. Tra le grandi città spicca Bari (+1,2%), che supera Bolzano (1,0%). Chiude il podio sempre il Mezzogiorno con Catania (0,9%) affiancata da Modena, Trieste e Verona.

In deflazione alcune grandi città del Centro-Nord: Bologna (-0,1%), Ravenna, Livorno e Ancona (-0,3% in tutti e tre i casi). In linea anche la classifica regionale: apre la graduatoria l'Abruzzo (0,9%). Sopra la media nazionale anche la Puglia (0,8%), la Sicilia e la Calabria (0,6% in tutte e due).

Una nuova tendenza quindi, in contrasto con quanto accaduto negli ultimi anni, ma che nel corso del 2019 aveva fatto capolino già a giu-



gno e marzo. Luglio a questo punto non fa che confermare il dato.

Ma quali sono le ragioni del risveglio dei prezzi al Sud? Probabilmente il turismo in città come Bari sta rimettendo in moto l'economia, tant'è vero che sono alberghi e ristoranti a trainare. Altre spiegazioni possono arrivare dall'entrata a regime della carta d'identità digitale, che ha costi più alti rispetto a quella cartacea. Quando un Comune l'adotta il tasso d'inflazione puntualmente si eleva, soprattutto se stiamo parlan-

do di città con un livello dei prezzi complessivo, basso. È infatti ovvio che le oscillazioni pesino di più laddove il giro di affari è più limitato.

Al contrario al Nord la stagnazione potrebbe avere freddato i listini, deprimendo i consumi (secondo i consumatori causa principale della bassa inflazione che si osserva in tutt'Italia). È ancora presto per dire se ciò porterà a un riallineamento verso il basso del carovita, ricucendo un po', almeno su questo fronte, le distanze tra Nord e Sud. ●